

Uno dei tanti esemplari del tanto contestato Civis durante le numerose prove su strada fatte finora e senza esito positivo a sentire la denuncia dei collaudatori dell'Atc che lo ritengono un tram poco sicuro

## Stop al Civis

«Progetto basato su capacità prestazionali e garanzie di sicurezza non da contratto»

# Semaforo rosso per il Civis Comune e Atc bloccano il progetto del tram su gomma: «Doveroso»



di **Cesario Picca**

**S**emaforo rosso per il Civis. Il tanto discusso e contestato tram su gomma e a guida ottica di Irisbus per ora non scenderà in servizio sulle strade cittadine. Di sicuro non come è stato progettato e sperimentato finora.

Ieri il Comune e l'Atc hanno deciso di bloccare il progetto. E il filobus, deciso dalla giunta Guazzaloca, resterà in deposito ancora per molto tempo, si legge in una nota congiunta di Merola e Sutti, «la sospensione delle attività è stata disposta allo scopo di evitare di continuare a investire su un progetto basato su capacità presta-

zionali e garanzie di sicurezza di mezzo e sistema di guida diverse da quelle previste dal contratto, per di più senza che il Ministero si sia definitivamente espresso in merito alla sicurezza del veicolo».

Su questo aspetto «la Commissione di sicurezza di nomina ministeriale dello scorso 1 giugno ha evidenziato criticità tali da considerare il veicolo, con particolare riferimento al sistema di guida ottica, non corrispondente a quanto contrattualmente

previsto sulla base dell'offerta presentata dal costruttore in sede di gara».

Alla luce di questa decisione, spiega ancora la nota, «dovranno essere esplorate, assieme a Irisbus, tutte le possibili soluzioni che siano realizzabili e che consentano, una volta fatte le dovute varianti, il completamento del progetto».

In mancanza di questo, prosegue l'amministrazione comunale, «procedere oggi con la realizzazione di lavori per

opere che potrebbero poi risultare non integrate con le necessarie varianti, non rappresenterebbe certo un buon servizio alla città, ma solo un impegno di risorse allo stato non giustificato e privo dell'indispensabile quadro complessivo di riferimento sul progetto».

Di conseguenza verranno bloccate «tutte le opere civili delle tratte restanti rispetto a quelle già completate, sia a Bologna che a San Lazzaro». Ma «saranno portati a termine i lavori in corso di esecuzione relativi agli impianti della trazione elettrica, semaforici e di pubblica illuminazione».

Per Piero Collina, presiden-

te di Ccc, si è trattato «di un fulmine a ciel sereno. Bloccare i cantieri porta danni. A settembre l'assessore ai Trasporti aveva parlato di opere indispensabili. Insomma, qualcosa nel mezzo dev'essere successo. Cercheremo di capire la ratio di questo provvedimento sperando che non ci sia da rifare tutto e che la soluzione si possa adattare a quanto fatto fin qui».

Per Paolo Natali, responsabile urbanistica, territorio e mobilità del Pd, «è una scelta responsabile in presenza delle incertezze e delle criticità rilevate su questo mezzo di trasporto». Manes Bernardini, capogruppo della Lega

nord a Palazzo D'Accursio dice che «abbiamo vinto una battaglia politica, di chiarezza e di responsabilità, ma ha perso la città». E invita la politica a interrogarsi «su quante menzogne, disagi e disastri -vedi la mobilità di oggi in via Marconi ed Irnerio - ha dato in pasto ai cittadini bolognesi». Per il leghista occorre dire «un semplice vergognatevi a tutti gli amministratori che avevano capito, sapevano, ma hanno continuato a mentire sulla vera natura del mezzo Civis».

Per i grillini «è un giorno di drammatica e triste soddisfazione per tutti i ragazzi del Movimento 5 stelle» che dal

2007 «semplicemente informandosi e ragionando con la propria testa, hanno decretato il totale fallimento del progetto Civis sia dal punto di vista economico, che tecnico, che di utilità per la mobilità».

Massimo Bugani, capogruppo grillino in Comune, riconosce comunque al sindaco Virginio Merola di aver fatto «ciò che Cofferati non ha avuto il coraggio da fare: oggi si è assunto le sue responsabilità prendendo una decisione che ovviamente condivido, seppur assai tardiva».

Il coordinatore cittadino del Pdl, Fabio Garagnani, che con il suo esposto innescò l'inchiesta della Procura sul-

l'appalto del Civis, invita Comune e Atc a non sentirsi «esenti da responsabilità nella conduzione di una infrastruttura, da anni e da più parti competenti giudicata come minimo inadeguata». Il parlamentare Pdl annuncia poi l'intenzione di «segnalare l'intera vicenda alla Procura della Corte dei Conti».

Esulta il comitato No Civis che però «per il bene della comunità a cui apparteniamo ci auguriamo veramente che la soluzione arrivi, in modo da non trovarci, da cittadini bolognesi, con un carico ulteriore di debiti per un finanziamento saltato e le spese a carico dell'amministrazione».

## Tra gli indagati l'ex sindaco Guazzaloca, i titolari di Maresca Fiorentino, l'ex Atc Agostini e dirigenti Fiat Nell'inchiesta della Procura si ipotizza anche la corruzione

Fu proprio un esposto del parlamentare Pdl Fabio Garagnani a far partire l'inchiesta della Procura. Iniziata per verificare la regolarità degli appalti, l'inchiesta sul Civis si è allargata giorno dopo giorno a tutti gli aspetti dell'opera voluta a suo tempo dalla giunta Guazzaloca ormai in scadenza di mandato. Un'inchiesta su cui incombe anche la mannaia della prescrizione. In principio si parlava di abuso di ufficio e frode in pubbliche forniture. Ma ora i reati ipotizzati dal procuratore aggiunto, Valter Giovannini, e dal pm Antonello Gustapane, sono tra gli altri il concorso in corruzione che viene contestato all'ex sindaco

Giorgio Guazzaloca, all'ex direttore generale del Comune ai tempi di Guazzaloca, nonché capo di gabinetto, Enrico Bisaglia, e ai proprietari della concessionaria Fiat Maresca e Fiorentino. C'è Maria Fiorentino, moglie di Giampaolo Galletti, fratello del parlamentare Udc; e i suoi soci Alberto e Marta Fiorentino, Angelo e Pietro Maresca. Stesso reato contestato anche al presidente del Ccc, Piero Collina, a Maurizio Agostini, allora presidente di Atc, a Paolo Vestrucci e a Claudio Comani del cda Atc, e a due rappresentanti di Irisbus. Tra questi ultimi c'è il manager Fiat, Vincenzo

Lasalvia, accusato anche di falso e frode. I magistrati, che hanno sequestrato i mezzi utilizzati per le prove, il 12 gennaio hanno partecipato a una prova giudiziaria del tram. E in quell'occasione per due volte, una in curva e l'altra in rettilineo, aveva perso la guida ottica. Finora tutte le persone ascoltate dal magistrato sono state concordi nell'individuare nella sicurezza e nell'affidabilità il punto debole del nuovo bus. E in tanti hanno sostenuto che il progetto è stato comunque adottato solo perché c'erano in ballo i sostanziosi contributi statali.

cp